

**Manutenzione e contratti** Sacconi: ancora una volta le vittime sono operai in servizio presso società esterne

# Gli appalti e la clausola del «massimo ribasso» Così la concorrenza mette a rischio la sicurezza

ROMA — «Colpisce il fatto che ancora una volta siano vittime di infortuni mortali coloro che operano in appalto specificamente nei servizi di manutenzione...», ha detto ieri il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, pensando ai morti di Capua e annunciando un tavolo con Regioni e parti sociali per migliorare la prevenzione in questo campo. Alla parola «appalto», il presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Inail (l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), Franco Lotito, reagisce con durezza: «Il problema vero — dice — si chiama clausola del massimo ribasso, purtroppo è un problema noto: per avere gli appalti le ditte si offrono a prezzi stracciati ma così facendo poi sono costrette a tagliare i costi. E quali? Quelli per la sicurezza, innanzitutto». Conseguenza? «Qui parlo in generale — dice Lotito — perché non conosco la situazione specifica degli operai di Capua. Però è chiaro che l'imprenditore, che dovrebbe accertarsi per legge che il suo dipendente usi il casco, il respiratore o le scarpe di protezione, in realtà

se ne frega. In molti casi, poi, questi sono lavoratori a cottimo: se finiscono presto guadagnano di più, insomma due cisterne al giorno sono meglio di una. L'operaio pensa: tanto ce la faccio... Ma c'è una chiara sottovalutazione del pericolo». Lotito fornisce cifre allarmanti: tre morti al giorno sul lavoro, in Italia. Nel 2009 gli infortuni furono 790 mila, 1050 dei quali mortali. Che fare, allora? «Perlopiù due cose — dice Lotito —. Fissare una responsabilità comune, in caso di incidenti, per l'azienda che dà l'appalto e per quella che lo riceve (attualmente, invece, è solo quest'ultima a rispondere degli infortuni dei suoi operai, ndr). E poi affidarsi di più alla tecnologia, prevedere - chesso - un chip incorporato nel casco o nel respiratore per segnalare all'istante il mancato utilizzo».

Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle «morti bianche» in Italia, il senatore del Pdl Oreste Tofani, annuncia un sopralluogo a Capua nei prossimi giorni. «Il massimo ribasso è la piaga degli appalti — conferma —. Bisogna rivedere

completamente la procedura. Perché quando uno deve campare, poi, non va tanto a guardare se c'è il gas o l'acido in fondo alla cisterna...».

Nel 2007, secondo i dati della Commissione presieduta da Tofani, su un totale di 1.205 infortuni mortali, ben 740 si verificarono nell'universo della piccolissima impresa. «E in queste microrealtà — avverte il senatore Pdl — più che la sottovalutazione del rischio il problema vero è la sua effettiva non conoscenza. Io ricordo che in un'altra tragedia simile, a Molfetta, nell'autocisterna morì anche il datore di lavoro degli operai. Per questo dico che ci vorrebbero dei protocolli, una migliore formazione sui luoghi di lavoro, insomma dire chiaramente al lavoratore quello che deve fare in certi casi. E un'altra cosa, infine: prima si mandavano gli uomini a disinnescare le bombe, non è vero? Ora ci si mandano i robot. Ecco, io penso che lo stesso dovrebbe accadere quando c'è un lavoro da fare in fondo a una cisterna».

**Fabrizio Caccia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I precedenti

### Maggio 2009 Cagliari

Tre operai muoiono per asfissia, in pochi minuti, l'uno per salvare l'altro, in una cisterna negli impianti della raffineria Saras di Sarroch (Cagliari)

### Giugno 2008 Catania

Sei morti a Mineo durante la pulizia di una vasca del depuratore: quattro dipendenti comunali, altri due di un'azienda privata

### Marzo 2008 Bari

Cinque persone perdono la vita a Molfetta per le esalazioni liberatesi durante la pulitura della cisterna di un camion: quattro dipendenti e il titolare

### Agosto 2006 Bari

Due operai muoiono dopo essere caduti in una cisterna, storditi e poi asfissati dalle esalazioni in uno stabilimento oleario di Monopoli